

Foglio informativo contro l'accordo del 23 Luglio **CI RUBANO IL PRESENTE E IL FUTURO!** **Non diamogliela vinta!**

Tornati/e al lavoro nelle fabbriche, cantieri, uffici, scuole, ospedali, cooperative,... **con l'accordo del 23 luglio sul groppone, lavoratori e lavoratrici si ritrovano più poveri/e, precari/e, con meno diritti**, di fronte ad una raffica di aumenti dei prezzi di pane, pasta, latte, elettricità, gas, libri scolastici,... mentre le prime 15 aziende del Paese registrano profitti netti per 22 miliardi di euro.

Il governo Prodi, Cgil-Cisl-Uil e Confindustria, hanno confezionato il 23 luglio un accordo bidone che, sostituendo allo scalone di Maroni una serie di scalini, a partire dal 2008 alzerà progressivamente l'età pensionabile fino ai **61 anni con 36 di contributi (o 62 anni e 35 di contributi) nel 2013**.

Dal 2010 ogni tre anni saranno automaticamente rivisti al ribasso i coefficienti di trasformazione, così **le pensioni subiranno una diminuzione del 6-8%**.

Tra l'altro la possibilità di pensionamento a 58 anni per chi svolge **lavori usuranti** viene resa vana dalla clausola per cui **solo 5.000 lavoratori all'anno (su 1.400.000) potranno fruire di tale "agevolazione"**.

Governo e Confindustria hanno condotto una campagna forsennata per aumentare l'età pensionabile con la scusa di garantire un futuro migliore ai giovani: **niente di più falso**.

Infatti la parte del protocollo del 23 luglio riguardante il mercato del lavoro **conferma e rafforza le forme di lavoro a termine, precario, co.co.pro. e interinale contenute nella Legge 30 e nel Pacchetto Treu**, che nel 2006 hanno raggiunto il 54% del totale delle assunzioni.

I datori di lavoro hanno ottenuto anche la **decontribuzione degli straordinari**, che aumenterà a tutto spiano i profitti padronali, ma anche alla fatica e lo sfruttamento selvaggio dei lavoratori.

Dall'8 al 10 ottobre lavoratori, precari e pensionati saranno chiamati a pronunciarsi sull'accordo. **Sarà una consultazione truccata**: Cgil-Cisl-Uil hanno deciso che i sostenitori del NO non avranno spazio nelle assemblee per illustrare i contenuti dell'accordo e non potranno controllare i risultati delle votazioni, che in molti casi si terranno nelle stesse sedi dei confederali.

Nonostante e contro la truffa, **crediamo sia importante e necessario che i/le lavoratori/trici-precari-immigrati-pensionati esprimano in tutti i modi possibili il loro rifiuto, il loro NO all'accordo del 23 luglio**.

Non dobbiamo rassegnarci. L'accordo del 23 luglio non è in vigore, per diventare legge deve essere collegato alla prossima Finanziaria. Possiamo fermarlo con la nostra lotta.

9 Novembre 2007

SCIOPERO GENERALE NAZIONALE **contro l'accordo del 23 luglio e la legge Maroni**

Costruiamolo insieme, nei nostri luoghi di lavoro e nelle nostre città!

Conf. Cobas, SLAI Cobas, mc Partito Comunista dei Lavoratori, Autorganizzazione Operaia, Uniti si Vince (Alcisa Zola Predosa), STOP (Sportello Territoriale Operativo sulla Precarietà), VAG

Mail: stop@vag61.info / Tel: 348 8996698 – 3396067642

Tanti motivi per dire NO

Scheda informativa sui contenuti dell'accordo del 23 Luglio

PENSIONI

Si porta l'età pensionabile a 62 anni, con 35 di contributi, o a 61, con 36 di contributi, a partire dal 2013. Chi ha 40 anni di contributi continuerà a uscire con le "finestre" e anche chi ha la pensione di vecchiaia dovrà aspettare le "finestre". Così la pensione di vecchiaia delle donne sale oltre i 60 anni e quella degli uomini oltre i 65.

Il miglior trattamento per chi fa lavori usuranti si rivela una beffa: non più di 5.000 lavoratori all'anno saranno inizialmente esentati dallo scalone, ma poi dovranno andare in pensione con almeno 58 anni d'età e 36 di contributi. Chi non rientra nella quota prefissata e chi è andato a lavorare giovanissimo e ha fatto lavori usuranti e faticosi, dovrà lavorare comunque più di 40 anni, perché non gli verrà riconosciuto alcun diritto.

Si peggiora la riforma Dini sui coefficienti, che verranno tagliati a partire dal 2010 del 6-8%. Da allora ogni tre anni verranno rivisti automaticamente al ribasso, con una specie di scala mobile a rovescio. La commissione tra le parti potrà solo, entro il 2008, decidere le esenzioni. Il limite del 60% per le pensioni più basse dei precari è solo un'ipotesi di studio.

A partire dal 2011, se non saranno fatti risparmi a sufficienza con la ristrutturazione degli enti previdenziali, aumenteranno ancora i contributi sulla busta paga dei dipendenti e per i parasubordinati.

Vengono leggermente aumentate le pensioni più basse e l'indennità di disoccupazione, utilizzando i soldi del "tesoretto", cioè le tasse in più pagate in primo luogo dai lavoratori, che ammontano a oltre 10 miliardi di euro. Di questi 10 miliardi solo 1,5 miliardi tornano a una parte dei pensionati e dei disoccupati.

MERCATO DEL LAVORO E COMPETITIVITÀ

Vengono scandalosamente ridotti i contributi pensionistici per le ore di straordinario. Così si crea maggiore disoccupazione e si danneggia anche il bilancio dell'Inps (mentre dicono che non ci sono i soldi per cancellare lo scalone...)

Viene confermata la Legge 30 e con essa tutta la legislazione che in questi anni ha reso legale e diffusa la precarietà del lavoro, a partire dal Pacchetto Treu. Resta anche il lavoro interinale a tempo indeterminato (staff leasing). I contratti a termine potranno durare anche oltre 36 mesi, senza alcun limite, con procedure conciliative fatte presso gli uffici del lavoro con l'"assistenza" dei sindacati confederali. Nessun limite per i contratti interinali e per tutte le forme di lavoro precario. Nella sostanza i lavoratori potranno subire all'infinito il succedersi dei vari contratti precari.

Nessuna regolamentazione nemmeno per gli appalti e i sub-appalti, attraverso i quali le grandi aziende, pubbliche e private, aggirano i diritti dei lavoratori.

Si riducono le tasse sul salario variabile aziendale, a condizione che esso sia totalmente flessibile, cioè possa esserci o non esserci. Nulla si fa sugli aumenti dei contratti nazionali e sul salario garantito su cui, anzi, cresce la pressione fiscale.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Si migliora l'indennità di disoccupazione, ma si rischia un drammatico peggioramento della cassa integrazione che, annuncia il protocollo, nel futuro potrà essere trattata come l'indennità di mobilità e cioè diventare una vera e propria anticamera del licenziamento. Infatti il lavoratore in cassa integrazione che dovesse rifiutare una qualsiasi proposta di occupazione, anche a 50 chilometri dal suo posto di lavoro, rischierebbe di perdere la cassa integrazione.

Si rilancia il ruolo degli Enti bilaterali tra sindacato e aziende, per la regolarizzazione dei rapporti di lavoro. Una scelta che aumenterà i già enormi conflitti di interessi nei sindacati confederali, costringendoli a "scegliere" tra la tutela dei diritti dei lavoratori e la certificazione dell'assunzione. Ai giovani precari che perdono il posto di lavoro invece che garantire continuità di reddito e diritti, si dà la possibilità di farsi prestare dei soldi a tasso agevolato. Soldi che comunque dovranno essere restituiti, magari quando si è ancora disoccupati.

TFR

LA BATTAGLIA NON È FINITA!

Nella primavera scorsa, nonostante le dirette ed esplicite interferenze del governo e la propaganda dei sindacati confederali, la **stragrande maggioranza dei lavoratori ha scelto di tenersi il proprio TFR e non giocarselo in borsa**. I dati pubblicati dallo stesso Sole24Ore parlano chiaro: le adesioni ai fondi pensione privati superano di poco il 30%, di cui almeno un 10% deriva dal meccanismo truffaldino del silenzio-assenso.

Intanto una nuova crisi finanziaria imperversa sui mercati internazionali, le banche centrali spendono centinaia di miliardi della collettività per evitare disastri maggiori, ma non sanno che pesci prendere; già dagli USA all'Inghilterra la speculazione si abbatte sui Fondi pensione e comincia a toccare i Fondi pensione italiani sponsorizzati da governo e Cgil-Cisl-Uil. **I lavoratori iscritti ai Fondi devono inchiodare i dirigenti sindacali alle loro responsabilità e rivendicare il diritto di uscire dai Fondi.**

Anche per un altro motivo è fondamentale mantenere alta l'attenzione e la mobilitazione sul tema del TFR: **i precari assunti con contratti dalla durata superiore a 3 mesi dovranno ad ogni contratto rinnovare la scelta esplicita di tenere il TFR in azienda**. In caso contrario verranno coinvolti nel meccanismo del silenzio-assenso e il loro TFR verrà automaticamente ed irreversibilmente versato nei fondi privati.

Infine **in molti settori della pubblica amministrazione la battaglia sul TFR è ancora tutta da giocare**, il che rende ancora più importante e necessario un lavoro quotidiano di controinformazione e di denuncia.

**Per informazioni sul TFR >>>
Sportello informativo ogni giovedì ore 18-20
a VAG – Via Paolo Fabbri 110**